

Nel nuovo codice digitale spunta una deroga per definire limiti e modalità della riforma

# Tremonti mette i paletti a Brunetta

## Decreto ad hoc sul merito per i dipendenti dell'Economia

DI ALESSANDRA RICCIARDI

**C'**era attesa per la deroga, un'attesa carica della stessa tensione che può esserci per l'aggiudicazione di un set assai agguerrito e che si decide ai punti finali. La deroga è arrivata, non nel classico decreto Milleproroghe ma nel codice digitale, il nuovo testo unico che disciplina la digitalizzazione della pubblica amministrazione dell'era **Brunetta**. Approvato nella sua versione definitiva dal consiglio dei ministri prima di Natale, inviato al Colle per la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, che dovrebbe avvenire a giorni, tra le disposizioni finali e transitorie, all'articolo 57, comma 21, il codice si è arricchito di una nuova previsione che riguarda l'applicazione del decreto legislativo 150/2009 del ministro **Renato Brunetta**, meglio conosciuto come la riforma del merito nel pubblico impiego, al dicastero dell'economia e alle agenzie fiscali. Per queste amministrazioni ci sarà una deroga rispetto agli altri ministeri: la riforma non si applicherà direttamente, ma saranno previsti limiti e modalità ad hoc. «Con decreto del presidente del consiglio dei

ministri, d'intesa con il ministero dell'economia», recita infatti il comma 21 dell'articolo 57, «sono determinati i limiti e le modalità di applicazione delle disposizioni dei titoli II e III del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 al ministero dell'economia e delle finanze e alle agenzie fiscali». Si tratta dei titoli che disciplinano la valutazione delle performance degli uffici e dei dipendenti, che prevedono i premi per i migliori risultati. A via XX Settembre, così come già avvenuto per la presidenza del consiglio dei ministri (di cui fa parte la stessa Funzione pubblica), le regole di **Brunetta** non entreranno in vigore ma saranno mediate e adattate da un decreto stilato di concerto con l'Economia, a cui poi si applicano. Il codice riconosce la specificità delle Finanze anche nell'applicazione delle stesse norme di digitalizzazione. Come già fatto del resto sempre per la Presidenza del consiglio dei ministri.

La deroga, è il commento dei palazzi, segna un punto a favore del responsabile di via XX settembre a danno del responsabile della funzione pubblica. Che ha dovuto condividere, in una stagione di forti tensioni per la tenuta

dei conti pubblici, il blocco delle assunzioni dei dipendenti statali, i tagli alle spese dei ministeri, il blocco dei contratti della pa e anche il blocco degli stessi premi. Visto che con la manovra estiva si è deciso che il trattamento individuale dei dipendenti non può crescere nei prossimi tre anni. In linea teorica, sarebbero possibili decurtazioni per i dipendenti peggiori ma non premi ai migliori. A seguito di una nota della Cgil, il ministero della funzione pubblica ha precisato: «Non c'è e non ci sarà nessuna fuga di amministrazioni dall'applicazione delle norme **Brunetta**... Per quanto riguarda il Ministero dell'Economia e in particolare le Agenzie fiscali, appena pubblicata la legge sulla Gazzetta Ufficiale, sarà predisposto il relativo decreto applicativo che non prevederà un affievolimento delle norme sul merito, ma sarà sicuramente più incisivo tenendo conto della specificità delle Agenzie fiscali». E ancora: «Forse la Cgil fa il tifo per la non applicazione delle norme **Brunetta**, perché vuole che i dipendenti pubblici, che siano produttivi o meno, siano pagati tutti allo stesso modo, ma, ci dispiace per loro, dovranno adeguarsi ad un sistema diverso che tenga conto del merito».

—©Riproduzione riservata—



Renato Brunetta

Giulio Tremonti

